



# Vieni e Vedi



*"E lo riconobbero allo spezzare del pane" (Lc 24,31)*

**Missione e carisma  
dell'Istituto Secolare Volontarie della Carità:  
l'impegno di Associati e Volontarie**

Una presentazione per amici e simpatizzanti



# *Preghiera*

Signore, aiutaci a vivere sempre  
in rendimento di grazie.  
Fa' che celebriamo l'Eucaristia con il cuore puro,  
con l'animo preparato,  
in piena obbedienza  
a quanto Gesù ci ha comandato  
e la Chiesa ci insegna.  
Fa' che l'Eucaristia sia il centro,  
il modello,  
la forza plasmatrice di tutta la nostra vita.  
L'Eucaristia,  
col linguaggio del rito celebrato con fede  
e col linguaggio della vita  
rinnovata dalla carità,  
dica a tutti che non di solo pane vive l'uomo;  
che la nostra vita  
aspira ad andare oltre se stessa  
verso il misterioso richiamo del tuo amore;  
che ciò che conta veramente non è il possesso,  
il dominio sugli altri,  
ma l'obbedienza al tuo disegno,  
la gratitudine per i tuoi doni,  
la generosa sopportazione del dolore,  
la vicinanza gratuita a ogni fratello,  
la speranza nella vita  
che tu ci doni oltre la morte.

*Carlo Maria Martini*

# *Preghiera del discepolo*

Ti ringrazio, mio Dio,  
perché ti sei rivelato come “Padre” del tuo Figlio Gesù  
e con il tuo Spirito Santo ti sei fatto conoscere.

Ora posso invocarti con il nome di Abbà, papà.

Fa' che il tuo nome sia benedetto e sia manifestato nella mia vita.

Fa' che collabori all'avvento del tuo Regno di amore, di giustizia e di pace.

Non mi spaventi della croce che accompagna sempre l'annuncio del tuo Vangelo.

Padre santo, ti domando il pane e il perdono.

Rafforza la mia fede nella Provvidenza e nella tua misericordia.

Allontana da me ogni male, e donami la forza di non soccombere alla tentazione, ma di vincerla con il tuo aiuto.

Perché la vita sia un rendimento di grazie a Dio.

# *“Vieni e vedi!” (Gv. 1, 46)*

*Carissima, carissimo,*

“vieni e vedi” è l’invito di Gesù a Filippo, ed è l’invito che rivolgiamo a te: per conoscere meglio Lui, Gesù, una persona del tutto singolare, l’unica veramente necessaria ad ogni uomo e donna.

Conoscere Lui è entrare nel suo mistero e spalancare nuovi orizzonti di vita. Ciò è stato verissimo per Lucia Schiavinato, fondatrice dell’Istituto Secolare Volontarie della Carità e dei Piccoli Rifugi.

Questo sussidio ti viene offerto affinché tu ci conosca meglio e il tuo rapporto con le Volontarie della Carità e con il Piccolo Rifugio possa essere più stretto, e più costruttivo.

E perché, dopo essere “venuto” e, dopo “aver visto”, tu possa comunicare ad altri la tua scoperta e la tua esperienza.

Grazie per il dono della tua amicizia: se ti senti da noi amato, amaci!

*L’Istituto Secolare Volontarie della Carità  
La Fondazione Piccolo Rifugio*

# Sommario

1. Lucia Schiavinato fonda l'Istituto Secolare Volontarie della Carità.... pag. 7
2. Un'associazione all'interno della Chiesa..... pag. 8
3. L'impegno dell'associato: "una vita evangelica nel mondo"..... pag. 9
4. La vocazione associativa nell'Istituto..... pag. 10
5. La partecipazione alla missione dell'Istituto ..... pag. 12
6. Il carisma specifico dell'Istituto..... pag. 14
7. La spiritualità dell'Istituto dal punto di vista storico..... pag. 16
8. La spiritualità dell'Istituto dal punto di vista teologico..... pag. 18



# *LUCIA SCHIAVINATO*

## *FONDA L'ISTITUTO SECOLARE*

### *VOLONTARIE DELLA CARITA'*



L'Istituto Secolare Volontarie della Carità è stato fondato da Lucia Eleonora Schiavinato (per tutti "mamma Lucia"). Nata il 31 ottobre del 1900 a Musile di Piave (Ve) e formatasi nell'Azione Cattolica, questa donna sentì da sempre una forte predilezione per gli anziani soli, i bimbi abbandonati, gli handicappati fisici e psichici, anche gravissimi.

Ne prese con sé e accolse alcuni, dapprima in una casa presa in affitto, in seguito in una nuova abitazione acquistata con l'eredità paterna: nacque così l'esperienza del Piccolo Rifugio.

A questa passione di carità e assistenza a fratelli e sorelle segnati dalla sofferenza, Lucia Schiavinato unì sempre una forte dimensione contemplativa del mistero eucaristico, vissuto sia nella adorazione eucaristica sia nell'offerta totale di sé.

Nel 1954, le prime dodici signorine, tra quelle che avevano condiviso la stessa missione di Lucia, si consacrarono, mediante la professione dei consigli evangelici, nel mondo.

Nel frattempo, tra il 1935 e gli anni Sessanta, Lucia fondava e guidava nei loro primi passi i Piccoli Rifugi di San Donà, Roma, Ferentino, Vittorio Veneto, Verona e Trieste.

Da quel primo gruppo di 12 ragazze con Lucia nacque l'Istituto Secolare Volontarie della Carità, che venne riconosciuto come tale e di diritto diocesano il 18 febbraio 1968 da mons. Giuseppe Carraro, vescovo di Verona.

Nel frattempo l'Istituto si diffondeva, oltre che in Italia anche in America Latina.

Mamma Lucia moriva il 17 novembre 1976, lasciando in eredità alle sue "figlie" il suo ideale di vita, che viene espresso nella Regola di Vita delle Volontarie della Carità, la cui stesura fu elaborata (e più volte ritoccata) fu elaborata proprio da Lucia Schiavinato.

L'Istituto è stato riconosciuto di diritto pontificio dalla Sede Apostolica il 15 agosto

Lo Spirito Santo, che anima la vita e la missione della Chiesa, è sempre creativo ed originale nelle sue sorprese. Una di queste è costituita dalla ricca fioritura di nuove forme aggregative laicali, chiamati con termine generico “movimenti ecclesiali”.

Questo fenomeno aggregativo all'interno della Chiesa è originato da un bisogno di fare insieme una esperienza cristiana arricchente mediante:

- il confronto con la Parola di Dio
- una particolare spiritualità
- l'incontro con persone che abbiano le stesse esigenze ed aspirazioni.

Le attuali forme aggregative hanno nomi diversi: gruppo, comunità, fraternità, movimento, associazione.

L'Istituto delle Volontarie della Carità ha scelto per i membri aggregati la forma di “associazione”. Questa si forma intorno ad un *carisma*, che comporta spiritualità e missione nella Chiesa, e ad una *regola di vita*, che descrive la struttura organica dell'associazione in ordine alla santificazione degli aderenti.

### *La sequela*

Il cristianesimo non consiste nella conoscenza di Gesù e della sua dottrina, ma nel mettersi nella sua “sequela”: è questo il banco di prova della nostra fedeltà a Cristo. Perciò non esiste altra spiritualità (povertà, croce, preghiera, impegno) che quella della sequela, che, come frutto di fedeltà, esige anche l'imitazione di Cristo. Essere cristiano allora significa seguire Cristo a causa del suo amore e per suo amore.

“Mi ami tu?...Seguimi!”: è tutto qui.

Nella vita non esiste una sola chiamata di Cristo, ma diverse, e ognuna è sempre più esigente della precedente. Perciò non c'è sequela senza conversione, e questa ci pone sempre di fronte all'alternativa urgente: abbandonarci alla sfiducia e alla mediocrità oppure scegliere sempre, e di nuovo, la radicalità del Vangelo, più lucidamente, più generosamente e con maggiore maturità, per vivere “nell'esodo della fede”.

# L'IMPEGNO DELL'ASSOCIATO: “UNA VITA EVANGELICA NEL MONDO”



**G**li associati dell'Istituto, in qualità di cristiani, sono chiamati alla santità.

L'essere cristiano viene prima: per divenire un “membro associato” dell'Istituto bisogna essere cristiano convinto e coerente.

Entrando a far parte dell'associazione, in ogni caso, non si diventa “super-cristiano” o un “membro di una élite aristocratica” dello Spirito, ma neppure un membro di una “pia associazione”. Gli Associati all'Istituto sono chiamati a vivere più intensamente la loro vita cristiana, nel proprio stato di vita, con una mentalità e sensibilità “eucaristiche”.

Vocazione-missione degli Associati è quella di essere “segno e testimonianza” di Cristo nelle attività temporali e sociali in cui vivono ed operano, animandole dal di dentro con la vitalità dell'Eucaristia.

A tale scopo l'Istituto si impegna a dare agli associati un'adeguata formazione spirituale, adeguata al loro stato di vita, senza complicazioni.

Pur conservando unità e comunione con l'Istituto, gli Associati devono godere di una giusta autonomia, che però non deve portare al separatismo, che provocherebbe spiacevoli confusioni.

Il primo ambiente in cui ogni associato deve saper operare “eucaristicamente” è la propria famiglia, che il Concilio Vaticano II ha chiamato “piccola Chiesa o Chiesa domestica” (LG 11b; AA 11d).

Segue poi, come ambito di impegno “eucaristico”, l'ambiente sociale, professionale e politico, in cui dare testimonianza di onestà e coerenza tra fede e vita, promuovendo l'integrazione dei valori umani e cristiani, il risanamento dei costumi e istituzioni lesive della dignità della persona, la solidarietà con le condizioni di vita e di lavoro dei fratelli nelle loro giuste aspirazioni e rivendicazioni.

# 4

## LA PARTECIPAZIONE ALLA MISSIONE DELL'ISTITUTO

**A**d ogni vocazione corrisponde una missione. Dio chiama a sé il suo discepolo per introdurlo nella sua intimità e per inviarlo poi agli altri nel suo nome (Mc 3, 13 ss). Ciò vale per tutti i cristiani, a maggior ragione per gli Associati.

Ma cosa significa “missione”?

È l'intera attività di una persona o comunità, inviata da Dio a compiere con efficacia un determinato servizio di ordine salvifico. La dinamica della missione include:

- colui che manda
- colui che è mandato
- coloro ai quali si è mandati
- le attività da svolgere per adempiere il mandato.

Vocazione e missione sostengono la decisione di chi risponde alla chiamata di Dio.

Se è unica la missione dell'Istituto, membri consacrati e membri associati, le forme di partecipazione sono diverse secondo:

- la propria vocazione
- la forma di appartenenza all'Istituto
- le necessità stesse dell'Istituto.

Il tutto tenendo conto delle capacità e disponibilità dei soggetti.

La missione caritativa dell'Istituto nella Chiesa si esplica con determinati servizi, che nel linguaggio biblico del Nuovo Testamento si chiamano “diaconie”.

Questi servizi consistono in:

- lavorare per la piena maturazione della persona, curando la sua formazione integrale, formazione umana e sociale, formazione cristiana ed ecclesiale
- impegnarsi comunitariamente per la giustizia nel mondo, secondo le indicazioni della Chiesa

- sviluppare i valori evangelici ed ecclesiali della fraternità cristiana e dello spirito di famiglia; della comunione nell'autonomia e dell'unità nella complementarietà; della collaborazione e della solidarietà; della corresponsabilità sia all'interno dell'associazione che dell'Istituto e, insieme, nelle comunità ecclesiali locali; e dei valori da promuovere insieme. Tra questi valori ci sono la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, la maggiore incisività ed efficacia apostolica e la migliore organizzazione delle strutture e delle opere affidate all'Istituto.





## *IL CARISMA SPECIFICO DELL'ISTITUTO*

La realtà profonda dell'Istituto sta nel suo carisma: esso è un dono dello Spirito, concesso all'Istituto per mezzo di mamma Lucia, in vista di un'edificazione più ampia della Chiesa.

Questo dono, che qualifica la nostra identità e la nostra ragion d'essere nella Chiesa e nel mondo, è l'Eucaristia, compresa e vissuta in maniera "intensiva".

Per "carisma" di un Istituto di vita consacrata intendiamo "una profonda esperienza evangelica, donata dallo Spirito Santo ai Fondatori, affinché nella Chiesa si viva intensamente un aspetto particolare del mistero di Cristo e del suo Vangelo (e questo costituisce la dimensione della spiritualità) e si attui una particolare missione a suo servizio, animata dalla stessa spiritualità".

I due aspetti costitutivi del carisma sono: la sua spiritualità, intesa come "vita di pietà" e "dottrina della pietà", e la sua missionarietà o apostolicità.

Consideriamo singolarmente e in forma sintetica i due aspetti del carisma dell'Istituto, sia dal punto di vista storico che teologico. E ripercorriamo gli scopi che negli anni, sin dalle sue origini l'Istituto si è dato.

### *La carità*

Offrire un servizio di carità a persone povere, colpite da malattie incurabili o da menomazioni fisiche: questo fu stabilito già nel 1951. In seguito l'Istituto si è occupato anche della riabilitazione della donna (1961) e delle missioni in Brasile (1964).

A questo servizio si sono dedicate le Volontarie, dapprima aggregate in Pio Sodalizio (1951), successivamente iniziarono le consacrazioni mediante professione dei Consigli evangelici (1954); in un momento successivo il gruppo si costituì in istituto secolare con approvazione diocesana (1968) ed accentuò maggiormente la componente di "secolarità" (1976).

## *La spiritualità*

Il carisma dell'Istituto ha portato a promuovere tra le Volontarie e le persone da esse assistite il culto eucaristico (1951); la devozione eucaristica, centrata sulla presenza di Cristo, adorato nel Santissimo Sacramento (1961), la spiritualità eucaristica (1966), la vita eucaristica (1976).

## *Nel segno dell'Eucaristia*

In sintesi, ciò che ha motivato la nascita dell'Istituto è stato un impegno di carità verso il prossimo sofferente ed emarginato: di qui il nome di Volontarie della Carità. Ciò che ha sempre animato e sostenuto l'impegno dell'Istituto è stata l'Eucaristia.



Le linee costanti della spiritualità del carisma sono racchiuse nelle diverse stesure degli Statuti dell'Istituto e negli scritti di mamma Lucia.

Negli Statuti, ad esempio, si legge:

- “Culto eucaristico e adorazione perpetua” (1951)
- “La Volontaria della Carità dev'essere una creatura donata, nel senso più soprannaturale e completo della parola. La Volontaria vivrà di Eucaristia. (...) Messa, comunione, adorazione diurna e notturna: tutto deve portare alla conoscenza sempre più profonda della Carità divina ed aumentare l'amore, fino all'intimità dell'unione.(...) per rendere eroica la carità verso i fratelli” (1961)
- “Ovunque vi sarà un gruppo di Volontarie, vi sarà un ostensorio, da cui attingere luce e amore e verso cui faranno convergere le membra predilette di Cristo, che attirino benedizione e salvezza per tutti...” (1961)
- “Tutto improntato in uno spirito di devozione eucaristica... L'Istituto promuove per i suoi membri l'atto di donazione a Cristo Eucaristia e di servizio al prossimo” (1966)
- “Cristo nell'Eucaristia è il Cristo della messa, cioè della croce e della resurrezione, il Cristo della salvezza di tutti... Partecipare al sacrificio eucaristico ogni giorno e trattenersi il più possibile ogni giorno (ed anche qualche ora della notte) davanti all'Eucaristia” (1976)

Altri significativi passaggi, negli scritti di mamma Lucia:

- “Lasciatevi trasformare da Lui in Lui; per conoscerlo e amarlo vivo e palpitante d'amore per noi nell'Eucaristia...!”
- “La nostra vocazione eucaristica: il nostro pensiero, il nostro cuore, le nostre attività, devono permearsi della presenza di Cristo Eucaristico. Noi abbiamo il privilegio di una particolare vicinanza al suo cuore, quasi a poter più direttamente attingere e lasciarci trasformare” (15 gennaio 1966).
- “L'Eucaristia è il fulcro, la fiamma, la vita, l'alimento allo zelo della Volontaria”. (7 marzo 1969)
- “Più ho amore, più la volontà interiore ad accettare; non solo, ma a volere, ad andare incontro, a ciò che può essere: dimenticanza di sé, superamento del proprio

io, piccole autentiche rinunzie, fatiche, generosità minute, servizio al prossimo al di sopra del dovere”. (nel “Vigila”)

- “Cerchiamo di capire il nostro sposo di sangue che muore e risorge. Nostra vita, nostro programma, nostra Eucaristia, segno di unità e di lotta, volontà del Padre tra gli uomini, sorgente di pace, di indicibile gioia, felicità nostra”
- “Amatevi, amatevi, amatevi, amiamoci! Che ognuno si arrenda al Cristo Eucaristia unica fiamma che alimenta il sacrificio di ogni giorno e ottenga il frutto presso quanti vogliono amare”.(Giovedì Santo 1969)
- “Noi vogliamo diffondere l’Eucaristia, con la nostra fede e il nostro amore. I nostri ostensori! Vi supplico figliole mie, circondateli di una grande attenzione interiore, di un grandissimo amore, pieno di riverenza di fede, di sete di dare anche la vita, per Lui, eucaristico Re” (8 aprile 1966)
- “Cercate di capire, di rubare i segreti dell’Amore davanti all’Eucaristia...”
- “Diamoci con grande slancio sempre alla corrispondenza della grazia, a ricambiare l’Amore che Dio ci porta, a studiare e imitare l’Eucaristia, ove la divina presenza è nel silenzio e nel mistico annientamento”.
- “E impariamo la lezione: ciò che importa veramente è l’unione intima col Suo cuore operante la salvezza di ogni anima. Prima di tutto e al di sopra di tutto, vale conoscere e capire il suo Amore”
- “Con Lui, il Cristo, faremo miracoli e li vedremo. Purché mettiamo avanti veramente tutto ciò che Egli ha preparato per aiutarci: prima lasciarci trasformare dal lavoro intimo che Egli compie in noi per lo Spirito Santo, poi, fidando solo nel Suo aiuto, occuparci con serenità e fiducia del servizio del prossimo” (5 settembre 1961)



# LA SPIRITUALITÀ DELL'ISTITUTO DAL PUNTO DI VISTA TEOLOGICO

La teologia eucaristica ha come elementi costitutivi la presenza di Cristo; il suo sacrificio; la Comunione di Cristo con il celebrante e i fedeli.

## *La presenza*

Non si dà pasto sacrificale senza la presenza di Cristo:

- presenza d'incarnazione (Gv 6, 51)
- presenza di trasformazione (1Cor 15, 28)
- presenza di amore (Mt 28, 20)
- presenza di dolore (Rom 12, 1)
- presenza vivente (Gv 6, 57)
- presenza adorante (Lc 10,21; Gv 11, 41)

## *Il sacrificio*

La presenza di Cristo nell'Eucaristia è data solo in un atto di sacrificio, nel momento stesso della consacrazione: “corpo dato per voi e sangue sparso per voi”. Perciò il sacrificio è l'essenza profonda dell'Eucaristia. È il dono della vita che salva la moltitudine, e questo dono vale in quanto espressione di obbedienza al Padre (Ebr 10,10). Questa è l'anima del sacrificio della croce e dell'altare.

La messa è il sacrificio di Cristo e della Chiesa. È per la Chiesa che è stata istituita l'Eucaristia, “affinché fosse santa e immacolata” (Ef 5, 25-27). Tutto lo scopo dell'Eucaristia è quello d'incorporare la Chiesa nell'offerta di Cristo Salvatore con il dono di sé: offrire Cristo e offrirsi con Lui al Padre “fino al suo ritorno” (1Cor 11, 26).

## *La Comunione*

Con la Comunione la presenza ed il sacrificio di Cristo trovano la loro conclusione e personalizzazione nei fedeli presenti alla messa, penetrando nella loro interiorità. Il pasto della Comunione comporta essenzialmente un valore sacrificale, perché la messa

è un “sacrificio conviviale” ossia di un sacrificio a cui si partecipa mediante un convito, allo scopo di “completare in ciascuno di noi quanto manca alla Passione di Cristo” (Col 1, 24). La Comunione rende possibile questo completamento.

L'atto con cui Gesù si fa nostro cibo è un atto d'amore spinto fino alla radicale umiltà: farsi mangiare e bere. Così Cristo Eucaristico fa penetrare nelle nostre anime l'umiltà dell'amore e ci rende idonei ad amarci come Lui ci ama.



# 8

## ASPETTO DOTTRINALE DEL CARISMA

La condizione di vita assunta da tutti i membri dell'Istituto si alimenta e si rafforza continuamente nell'Eucaristia e nelle sue dimensioni di sacrificio, memoria, presenza, comunione.

Infatti “il nostro Salvatore, nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue onde perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione” (Sacrosantum Concilium, n. 47).

Pertanto: “I fedeli, quando venerano Cristo presente nel sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale insieme. La pietà dunque spinge i fedeli a prostrarsi presso la santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo corpo” (Eucharisticum Mysterium, n. 50).



## *Azione eucaristica e mistero pasquale*

Le tre sessioni eucaristiche del Concilio di Trento si sono preoccupate di ricollegare la loro dottrina a ciò che aveva detto e fatto il Cristo alla cena, istituendo l'Eucaristia: Egli volle istituire per la Chiesa un sacrificio visibile, destinato a "ripresentare" (cioè una nuova presenza, reale e attuale, del sacrificio unico) quello che avrebbe offerto una volta per tutte sulla croce, per applicarne l'azione salutare con la remissione dei nostri peccati e la partecipazione della vita divina.

Il Concilio Vaticano II parla espressamente del Mistero Eucaristico nel cap. 2 della Costituzione sulla Liturgia. Per la precisione a partire dal n. 47, la cui intenzione sembra essere quella di sintetizzare il contenuto dei due capitoli del Concilio di Trento: "Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui fu tradito, istituì il Sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, onde perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il Sacrificio della Croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua Morte e della sua Resurrezione, sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura".

La messa è il sacrificio del Cristo totale cioè del Figlio e dei figli al Padre, nello Spirito. Ma è anche, e soprattutto, dono supremo del Padre ai suoi figli ed attualizzazione della Redenzione. I Concili non hanno tralasciato di spiegare nei particolari gli effetti dell'Eucaristia per aiutarci a comprenderli e a viverli.

Nell'istruzione della Congregazione dei riti sul culto del Mistero Eucaristico, "Eucharisticum Mysterium", vengono richiamati gli aspetti fondamentali dell'Eucaristia:

- presenza
- sacrificio
- comunione

e i frutti spirituali che derivano dall'Eucaristia.

## *La preghiera davanti al Santissimo Sacramento*

“I fedeli poi, quando venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale insieme. La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi presso la santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo.

Trattenendosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità, e dinanzi a lui aprono il loro cuore per loro stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da quel mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Alimentano quindi così le giuste disposizioni, per celebrare, con la devozione conveniente, il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre. Attendano, dunque, i fedeli con ardore alla venerazione di Cristo Signore nel Sacramento, secondo il loro stato di vita, e i Pastori li guidino a ciò con l'esempio e li esortino con opportuni ammonimenti”.

## *Eucaristia: presenza offerta e incorporazione a Cristo*

La nuova teologia dell'Eucaristia vuole rimettere l'accento sulla “presenza reale” di Gesù nello sfondo del suo atto salvifico e del dono di se stesso a noi sotto i segni sacramentali. Il Cristo è presente nell'ostia santa, ma sempre come “offerta” che dev'essere accettata dal fedele, affinché sia reciproca, cioè presenza in senso umano pieno e completo. E così diventa presenza di Cristo nel cuore del credente, ciò che è il fine stesso dell'Eucaristia. Pertanto è necessaria la partecipazione attiva del fedele e il suo impegno per un incontro personale con Cristo. È solo nell'accettazione della “presenza offerta” (=praesentia oblata) che la presenza diviene reciproca e completa.

La presenza di Cristo nell'Eucaristia non è statica e inerte, ma dinamica, cioè da perso-

na a persona; è la presenza del Cristo morto e risorto, la vittima offerta e gradita, che intercede per noi presso il Padre.

In questo atto di morte e risurrezione Gesù realizza il desiderio supremo dell'amore, cioè l'unione di tutti gli uomini in Dio.

L'Eucaristia pertanto è un "pasto sacrificale": sacrificio e sacramento sono strettamente uniti tra loro e rendono possibile il dono del Corpo e Sangue di Cristo in nutrimento delle anime.

È in questa visuale che va compresa la presenza di Cristo nell'Eucaristia, che comporta tre elementi:

- il Cristo è presente in se stesso
- sotto i segni del pane e del vino
- per essere nutrimento in noi (importanza del "per sè" e del "per gli altri").



L'incorporazione degli uomini a Cristo appare come la nota fondamentale nel significato dell'Eucaristia.

La comunione, procurando l'incorporazione a Cristo, completa la celebrazione eucaristica.

L'Eucaristia è stata istituita innanzitutto per gli uomini: perché essi e la loro vita passino nel Cristo e gli siano incorporati. E questa incorporazione avviene con la comunione, che nel disegno di Dio si rivela veramente come la consumazione del sacrificio: è qui che convergono il sacrificio del cristiano e il sacrificio di Cristo.

Da una parte il cristiano deve mettere la sua vita in stato di sacrificio spirituale per poter avvicinarsi alla comunione, dall'altra nella comunione del cristiano il sacrificio del Cristo raggiunge il suo compimento ultimo.

Ciò che si è compiuto una volta per tutte sulla croce, deve compiersi nel tempo. È così che il sacrificio di Cristo si completa estensivamente per tutto il tempo in cui restano degli uomini da salvare, da incorporare al Cristo, finché non sia pienamente edificato il suo Corpo, che è la Chiesa.

In tal modo se la realtà suprema del Sacramento dell'Eucaristia è la "presenza reale" del Cristo (*res et sacramentum*), la sua realtà ultima (*res tantum*) sta nell'unione tra il Corpo ecclesiale e il Corpo reale di Cristo.

stampato a cura di  
Fondazione di culto e religione Piccolo Rifugio onlus  
Istituto secolare Volontarie della Carità

*pro manoscritto - non destinato alla vendita*  
*luglio 2008*



**Fondazione di Culto e Religione Piccolo Rifugio onlus**

via Dante 7 - San Donà di Piave (Ve) - 0421 330344

C'è un Piccolo Rifugio anche a:

via Pettorini 100/A - Ferentino (Fr) - 0775 244051

viale del Parco Mellini - Roma - 06 35420783

scala dei Lauri 2 - Trieste - 040 421246

via Vivaldi 4 - Verona - 045 562057

viale della Vittoria 19 - Vittorio Veneto (Tv) - 0438 57796

[www.piccolorifugio.it](http://www.piccolorifugio.it)  
[ufficiostampa@piccolorifugio.it](mailto:ufficiostampa@piccolorifugio.it)